



L'autostrada Milano Serravalle. A destra, la sede della Regione Lombardia

CHI HA ABBASSATO I COMPENSI...

Massimo Di Marco
ad Milano Serravalle
da **396 mila** a **295 mila**
Giampio Brocchi
presidente Mi-Serravalle
da **195 mila** a **85 mila**
Marcello Panettoni
presidente Actv (Venezia)
da **150 mila** a **68 mila**
Francesco Sutti
pres Atc (Bologna) da **250** a **141 mila**
Più **75 mila** come consigliere Hera

...E CHI LI HA ALZATI

Massimo Malaorica
presidente Cestec (Lombardia)
da **72 mila** a **83 mila**
Maurizio Magnabosco
ad Amiat (rifiuti Torino)
da **220** a **225 mila**
Giorgio Gilli
presidente Smat (acquedotto Torino)
da **68** a **77 mila**
Giorgio Nardo
presidente Asm (Venezia)
da **26** a **45 mila**



POTERE E STIPENDI CHE COSA È SUCCESSO NEGLI ENTI LOCALI A UN ANNO DALLA FINANZIARIA CHE PREVEDEVA TAGLI

Meno soldi più poltrone

Tagliare i costi della politica tagliando le poltrone e i compensi ai membri di cda delle partecipate di Regioni, Province e Comuni. Era il proposito operativo, dal primo gennaio 2007, previsto da un comma della Finanziaria e successivamente ribadito in una circolare firmata dall'allora ministro agli Affari regionali, **Linda Lanzillotta**. A un anno e mezzo dall'entrata in vigore della norma *Il Mondo* ha controllato i board delle principali società pubbliche nazionali, verificando chi ha tagliato e chi no. Cominciamo dalla Regione Piemonte: nel 2007 spendeva 330 mila euro per presidenti, vicepresidenti, consiglieri e amministratori; oggi paga quasi mezzo milione in più, 813 mila euro, oltre ai gettoni di presenza. La Finanziaria Prodi e la circolare Lanzillotta hanno sì previsto un tetto massimo a poltrone e stipendi, ma non impediscono il formarsi di nuove entità. Così a Torino, lo scorso ottobre, è nata Finpiemonte partecipazioni, a seguito della scis-

sione parziale di Finpiemonte. Risultato? Finpiemonte paga 65 mila euro al presidente **Mario Calderini** (docente al Politecnico), altri 15 mila al suo vice, **Valerio Cattaneo**, e diarie da 300 euro a seduta per gli altri tre consiglieri. La neonata costola versa invece 10 mila euro a testa a quattro consiglieri (più un gettone da 300 euro) e altri 80 mila euro al presidente **Giuseppe Trabucco**, ma senza diaria di presenza. Arriva a 110 mila euro **Fabrizio Gatti**, presidente e ad di Expo 2000, società che gestisce il Lingotto, mentre **Luciano Ponzetti**, ex assessore provinciale alla viabilità, ne incassa 75 mila come presidente di Scr Piemonte, società che gestisce le commesse regionali, nata un anno fa: l'emolumento non gli viene riconosciuto come retribuzione fissa, ma come «compenso per particolari incarichi». La normativa nazionale, pur decurtando gli stipendi dei manager consente, infatti, l'attribuzione di somme aggiuntive in base agli obiettivi raggiunti che, solitamente, vengono

Qualcuno ha ridotto il numero dei consiglieri e le buste paga più vistose. Ma intanto sono nate nuove società

sempre perseguiti. Anche al Comune di Torino, che paga 1,7 milioni l'anno, l'effetto dei tagli non si è sentito. Anzi, c'è chi guadagna di più. **Maurizio Magnabosco**, già uomo-Fiat e ad dell'Amiat spa (multiservizi igiene ambientale) passa da 220 a 225 mila euro. Fino a giugno 2007 Magnabosco sommava anche un compenso annuo di 88 mila euro (più 80 euro per la presenza in cda) come presidente di Sagat (gestisce l'aeroporto di Caselle), poltrona ora occupata (con pari stipendio) da **Maurizio Montagnese**. La Smat (gestione idrica) ha fatto a meno di un consigliere da 17 mila euro ma parte di quei fondi sono andati a rimpinguare lo stipendio del presidente **Giorgio Gilli** (da 68 a 77 mila euro) e dei consiglieri **Renato Patrito** e **Cesare Roluti** (da 17 a 18.500). A Milano si è discusso non poco sulla riduzione dei board ed è dovuta intervenire la Corte dei Conti per obbligare **Letizia Moratti** al rispetto dei limiti. Le poltrone saltate hanno fatto risparmiare circa 600 mila euro,